

CHIESA: UNA MEDICINA SENZA RICETTA

La Chiesa al tempo della pandemia

Torre Boldone, 18 dicembre 2020

Per svolgere questo compito, è dovere permanente della Chiesa di scrutare i segni dei tempi e di interpretarli alla luce del Vangelo, così che, in modo adatto a ciascuna generazione, possa rispondere ai perenni interrogativi degli uomini sul senso della vita presente e futura e sulle loro relazioni reciproche. Bisogna infatti conoscere e comprendere il mondo in cui viviamo, le sue attese, le sue aspirazioni e il suo carattere spesso drammatico. Ecco come si possono delineare le caratteristiche più rilevanti del mondo contemporaneo. L'umanità vive oggi un periodo nuovo della sua storia, caratterizzato da profondi e rapidi mutamenti che progressivamente si estendono all'insieme del globo. Provocati dall'intelligenza e dall'attività creativa dell'uomo, si ripercuotono sull'uomo stesso, sui suoi giudizi e sui desideri individuali e collettivi, sul suo modo di pensare e d'agire, sia nei confronti delle cose che degli uomini. Possiamo così parlare di una vera trasformazione sociale e culturale, i cui riflessi si ripercuotono anche sulla vita religiosa. (*Gaudium et spes* 4).

Diceva ancora alle folle: «Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: «Arriva la pioggia», e così accade. ⁵⁵E quando soffia lo scirocco, dite: «Farà caldo», e così accade. ⁵⁶Ipocriti! Sapete valutare l'aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo? ⁵⁷E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto? (Lc 12, 54-57)

AMBIENTAZIONE

1. Due immagini

- Una lingua nuova. Una condizione di apprendimento del nuovo per tutti, anche per la Chiesa. La fatica di un apprendimento e la goffaggine di alcuni tentativi.
- Immersione, ovvero un bagno di realtà.
 - * Per tutti: un potenziale (non scontato!) risveglio dell'umano (sofferenza, morte, precarietà, legame sociale) a dispetto dei tanti tentativi contemporanei di *maquillage*.
 - * Per la Chiesa: una domanda circa la sua capacità di annunciare/testimoniare il Vangelo attorno ai nuclei decisivi della vita, a dispetto della chiusura su questioni troppo *ad intra*.

INTERPRETAZIONE

2. Prima dinamica. Il restringimento dello spazio ecclesiale

- La dinamica del restringimento ha toccato la vita di tutti i cittadini, soprattutto nella cosiddetta “prima ondata”.
- Gli obblighi imposti hanno segnato anche la vita della comunità cristiana: l'impossibilità di radunarsi, la sospensione delle celebrazioni, la chiusura dei luoghi educativi con le attività connesse, la fatica di portare avanti i gesti di carità.
- Un guadagno: la decisività della dimensione del “corpo” dentro l'esperienza cristiana.
- Varie provocazioni/perdite:
 - L'evaporazione della comunità cristiana, soprattutto nei primi giorni.
 - La debolezza della fede rispetto ad altre forze culturali (medicina, economia...).
 - La fatica di una parola “teologica” sensata.
 - Il persistere dell'indifferenza di molti, evidenziato dal non ritorno (l'insistenza per riaprire le chiese e la fatica di qualcuno/molti – anche tra i partecipanti più assidui nel pre-covidico – a tornare).
 - Una condizione di marginalità della comunità cristiana, oggi divenuta più evidente.

3. Seconda dinamica. La dilatazione dello spazio ecclesiale

- Spazio simbolico.
 - * *Attorno ai volti.* Il valore delle relazioni. L'effettiva massiccia esposizione di vescovi e presbiteri e l'accusa di “clericalismo” levatasi da più parti (ma non era forse necessario che il ministero si manifestasse, in questa fase, anche proprio come custodia dei legami?).
 - * *Attorno alla Parola nella preghiera.* Penso alla nostra diocesi – il vescovo – e alle tante e diverse iniziative a livello parrocchiale. La pluralità di forme di preghiera e il valore anche di quelle semplici (via crucis e rosario).
 - * *Attorno all'Eucarestia (anche trasmessa?).* Non è peregrino il rischio di spettacolarizzazione e di moltiplicazione eucaristica a cui ci si è sottoposti. Ma in un tempo obiettivamente straordinario come quello vissuto, non si è forse rischiato – accentuando questa critica – di sottodeterminare il valore del bisogno spirituale manifestato da una parte del popolo di Dio?

* *Attorno alla carità.* La necessità di rendere più essenziale l'esercizio della carità, essendo impedito molte forme ordinarie. La tenacia della comunità cristiana su questo fronte. La rinnovata scoperta che attorno alla carità la comunità cristiana si può "alleare" con altre realtà del territorio.

➤ Spazio domestico.

L'obbligo di superare un funzionamento monodirezionale della proposta pastorale, caratterizzato dalla quasi esclusiva valorizzazione di ciò che accade "al centro". La riscoperta di una soggettività della famiglia; la netta percezione della fatica di molti genitori; l'apertura di un campo pastorale stimolante.

➤ Spazio secolare.

La presenza laicale in alcuni luoghi densi per la vita delle persone (il caso di medici e infermieri, l'invito del vescovo a porre gesti di benedizione).

➤ Spazio digitale.

L'esplosione nell'utilizzo dei media come accaduto anche in altri ambiti della vita sociale (lavoro, scuola e università). L'insostituibilità della presenza diretta e le possibilità aperte da forme di ibridazione. La necessità di uno studio (non si tratta di soli strumenti!).

PROSPETTIVA

4. Direzioni

- Livello della narrazione e della ripresa teologica.
- Livello della "tessitura sociale" ("segno" per tutti; riconoscimento).
- Livello del discernimento pastorale
 - * *Tra raduno e dispersione – la relazione*
 - * *Tra presenza e connessione – una fiduciosa apertura al nuovo*
 - * *Tra essenziale e derivato – un'occasione per ripensarsi*
 - * *Tra assodato e inedito – l'esigenza di annuncio e presenza*

E SONO SOLO UN UOMO

Io lo so, Signore, che vengo da lontano,
prima del pensiero e poi nella tua mano,
io mi rendo conto che tu sei la mia vita
e non mi sembra vero di pregarti così.
"Padre d'ogni uomo" e non ti ho visto mai,
"Spirito di vita" e nacqui da una donna,
"Figlio mio fratello" e sono solo un uomo,
eppure io capisco che tu sei verità.

**E imparerò a guardare tutto il mondo
con gli occhi trasparenti di un bambino,
e insegnerò a chiamarti "Padre nostro"
ad ogni figlio che diventa uomo. (2 v.)**

OLTRE LA MEMORIA

1. Oltre la memoria del tempo che ho vissuto,
oltre la speranza che serve al mio domani,
oltre il desiderio di vivere il presente
anch'io confesso ho chiesto
che cosa è verità.
E tu come un desiderio
che non ha memorie, Padre buono,
come una speranza che non ha confini,
come un tempo eterno sei per me.

**Io so quanto amore chiede
questa lunga attesa
del tuo giorno o Dio;
luce in ogni cosa io non vedo ancora,
ma la tua parola mi rischiarerà.**

Io lo so, Signore, che tu mi sei vicino,
luce alla mia mente, guida al mio
cammino,
mano che sorregge, sguardo che perdona,
e non mi sembra vero che tu esista così.
Dove nasce amore Tu sei la sorgente,
dove c'è una croce Tu sei la speranza,
dove il tempo ha fine Tu sei vita eterna:
e so che posso sempre contare su di Te!

**E accoglierò la vita come un dono,
e avrò il coraggio di morire anch'io,
e incontro a te verrò col mio fratello
che non si sente amato da nessuno (2**

2. Quando le parole non bastano all'amore,
quando il mio fratello domanda più del pane,
quando l'illusione promette un mondo nuovo,
anch'io rimango incerto
nel mezzo del cammino.
E tu figlio tanto amato,
verità dell'uomo, mio Signore,
come la promessa di un perdono eterno,
libertà infinita sei per me. **Rit.**
3. Chiedo alla mia mente coraggio di cercare,
chiedo alle mie mani la forza di donare,
chiedo al cuore incerto passione per la vita
e chiedo a te fratello di credere con me.
E tu forza della vita,
Spirito d'amore, dolce Iddio,
grembo d'ogni cosa, tenerezza immensa,
verità del mondo sei per me. **Rit.**

Don Paolo Carrara, insegna Teologia Pastorale presso la Scuola di Teologia del Seminario di Bergamo, l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Bergamo e il Ciclo di Specializzazione della Facoltà Teologica di Milano. È collaboratore pastorale presso la parrocchia di Casazza della diocesi di Bergamo.